

Il pensionato morto davanti alle ruspe «Possedeva solo quella casa abusiva»

Dramma a Eboli. Il senatore Falanga (Ala): la mia legge l'avrebbe salvato ma è ferma, mi dimetto

Le priorità

Il sindaco: «Territorio deturpato, ma meglio abbattere prima le seconde abitazioni»

EBOLI Era la sua prima e unica casa di proprietà, ma era abusiva e per questo doveva essere abbattuta. Salvatore Garofalo, 64 anni, ex bracciante agricolo, non riusciva ad accettarlo. Quando, sabato mattina, sono arrivati gli operai incaricati della demolizione e hanno recintato l'edificio, Salvatore si è sentito male e poco dopo è morto: infarto.

Un infarto, accusa l'avvocato che lo assisteva, di cui è colpevole lo Stato. La storia della famiglia Garofalo è simile a tante altre storie italiane. Originario di Poggioreale, un piccolo centro agricolo in provincia di Napoli, si era trasferito con la moglie Maria e i tre figli a Eboli, il paese del Salernitano noto per il capolavoro di Carlo Levi, «Cristo si è fermato a Eboli». Qui, con grandi sacrifici, aveva tirato su una casa abusiva in via Caracciolo, nel rione Campolongo: una dimora modesta, di piccole dimensioni, nella quale Salvatore — che aveva subito un trapianto di rene — abitava ora assieme alla moglie e a tre nipotini.

La controversia con il Comune durava dal 1998 e nei giorni scorsi era arrivata all'epilogo, con l'abbattimento disposto dall'ufficio Esecuzione della Procura di Salerno. Un provvedimento che i magistrati sono tenuti a prendere quando le sentenze passano in giudicato: se un immobile è dichiarato abusivo, per legge deve andare giù.

Un gruppo di parlamentari si batte per modificare questa legge, chiedendo che venga istituita una graduazione di priorità per gli abbattimenti: gli edifici di camorristi e mafiosi, per esempio, devono es-

sere demoliti prima dei cosiddetti abusi di necessità.

Attualmente il testo, osteggiato dagli ambientalisti (non dimentichiamo che il territorio della Campania è stato stravolto dall'abusivismo edilizio, che è un affare milionario per i clan camorristici), è all'esame della commissione Giustizia della Camera, che ne comincerà l'esame dopodomani dopo una serie di passaggi tra i due rami del Parlamento. In seguito alla tragedia di Eboli, Ciriaco De Falanga, senatore di Ala, firmatario del decreto legge sugli abbattimenti, ha annunciato le sue dimissioni da senatore già minacciate se il testo «non fosse stato approvato entro l'estate».

Che cosa accadrà ora? Per l'avvocato di Garofalo, Damiano Cardillo, «prima di vedere se la struttura verrà effettivamente abbattuta è da attendere la valutazione della concessione in sanatoria da parte del Comune di Eboli, la camera di consiglio della Corte di appello con l'incidente di esecuzione e poi l'eventuale approvazione del decreto Falanga. Non dimentichiamo che in quella casa abitano anche tre bambini piccoli: la situazione è molto delicata. Salvatore è stato vittima di uno Stato burocrate e formale. Io avevo chiesto la sospensione della demolizione il 27 maggio. Quella era la loro prima e unica casa di proprietà. Si sarebbe potuto pensare ad una sospensione di un anno in attesa di capire il futuro del decreto Falanga, invece la macchina burocratica non si è fermata».

Per il sindaco, Massimo Cardillo, si tratta di una tragedia imprevedibile: «Purtroppo abbiamo ereditato un abusivismo spaventoso nel nostro territorio. Sono tanti i casi simili. Mi auguro che quando ci sono abbattimenti si parta prima dalle seconde e terze case».

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Salvatore Garofalo, 64 anni, ex bracciante agricolo, è morto di infarto sabato mattina quando gli operai incaricati della demolizione della sua casa a Eboli hanno recintato l'edificio

● Originario di Poggioreale (Napoli), Garofalo si era trasferito con la moglie Maria e i tre figli a Eboli, nel Salernitano

● L'uomo aveva subito il trapianto di un rene. Viveva nella piccola casa abusiva, che aveva costruito, con la moglie e tre nipotini. La controversia con il Comune durava dal 1998

